



# La lingua italiana: storia e attualità

## 1. LO SVILUPPO STORICO

## 2. LA LINGUA DEL NOSTRO TEMPO

Una rivoluzione di portata storica volge al compimento. Nei tre millenni di storia nota delle popolazioni che hanno abitato questo Paese che chiamiamo e chiamano Italia da duemila anni mai vi era stato un pari grado di convergenza verso una stessa lingua. Quello che Foscolo, Cattaneo, Manzoni avevano sognato, che l'italiano un giorno diventasse davvero la lingua comune degli italiani, è oggi una realtà nell'Italia della Repubblica democratica. Di qui, da questo patrimonio acquisito e dal suo rafforzamento, potremo e dovremo partire.

(T. De Mauro, in *La lingua italiana fattore portante dell'identità nazionale*, Presidenza della Repubblica, Roma 2011)

Negli ultimi anni è accaduto che narratori algerini, senegalesi, somali [...] hanno cominciato a raccontare in Italiano. È, questo, un fatto singolare, perché quasi tutti gli scrittori africani e magrebini, che vivevano in Paesi già dominati dalla Francia, soprattutto culturalmente, adottavano la lingua di Sartre e di Camus, di Apollinaire e Valéry. Oggi scelgono l'italiano perché malgrado i danni che si è inferto da solo è ancora una lingua ricca, leggera, complessa, nobile, musicale.

(P. Citati, "Corriere della Sera", 6/11/2011)

Il paradosso del nostro tempo è che questa lingua, che era nata come lingua scritta, sta sopravvivendo principalmente come lingua parlata. Abbiamo in qualche modo unificato il parlare degli italiani, mentre ci frammentiamo con lingua scritta per una pluralità di ragioni: l'ingresso di parole straniere, lo strano italiano che scrivono i nostri ragazzi e le nostre ragazze che hanno trasformato in lingua i loro sms e le loro comunicazioni in rete, gli specialismi che sono una cosa nobile ma che creano separati percorsi e separate sequenze linguistiche a seconda delle discipline alle quali apparteniamo.

(G. Amato, in *La lingua italiana fattore portante dell'identità nazionale*, Presidenza della Repubblica, Roma 2011)



# 1. LO SVILUPPO STORICO

## CONOSCENZE E ABILITÀ

- Conoscere tappe e processi attraverso cui la nostra lingua, dalle sue origini, ha raggiunto la forma attuale
- Esplorare le comuni origini del lessico italiano e di altre lingue
- Comprendere gli aspetti fondamentali della dibattuta “questione della lingua”
- Conoscere le minoranze linguistiche esistenti in Italia

Dall'antica matrice **indoeuropea** nasce il **latino**, e dall'evoluzione del latino parlato mescolato ai linguaggi dei vari popoli invasori nascono i **volgari italiani**.

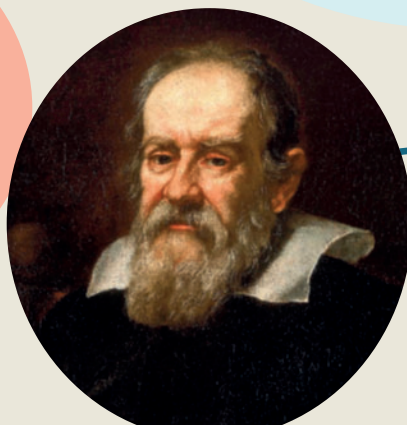


Verso il **Trecento** comincia un processo di unificazione linguistica sulla base della lingua toscana, anche grazie all'opera di tre grandi autori: **Dante Alighieri**, **Francesco Petrarca** e **Giovanni Boccaccio**. La consapevolezza di questa origine illustre è patrimonio collettivo e si riflette anche in una nota canzone attuale:

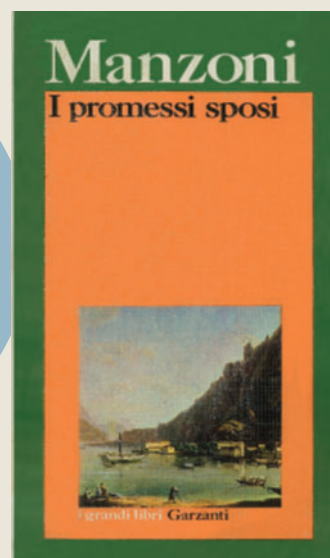
*...lingua ordinata da un **uomo di Firenze**  
che parla del cielo agli architetti  
lingua nuova, divina, universale  
la nostra lingua italiana*

(R. Cocciantè, *La nostra lingua italiana*)

Nel Cinquecento i **letterati** adottano lo stesso modello linguistico, e nel Seicento si allarga il numero dei **lettori** anche grazie alla prosa scientifica di **Galileo Galilei**, rinnovata nel lessico, chiara ed elegante.



Il divario tra una lingua scritta e la realtà frammentata delle parlate dialettali si attenua, nell'Ottocento, con la diffusione del romanzo *I promessi sposi*, nel quale Alessandro Manzoni "ripulisce" e **semplifica** la lingua letteraria, modellandola sul **fiorentino moderno**.



L'unificazione linguistica si compie nel Novecento, sotto l'impulso di molteplici fattori: tra i più decisivi, le **trasmissioni radio-televisive**.



In Italia esistono ancora comunità che hanno una lingua madre diversa dall'italiano. Si parla, per esempio, il **ladino** in alcune valli dolomitiche come la Val di Fassa, la Val Badia e la Val Gardena.



# 1. Dalle origini alla nascita dei volgari

**GLI ALBORI: L'ORIGINE INDOEUROPEA** Per ripercorrere le tappe dell'evoluzione che ha portato alla nascita dell'italiano, dobbiamo risalire al IV-III millennio a.C. In quest'epoca si colloca la matrice più antica della nostra lingua, l'**indoeuropeo**, parlato dai popoli che occupavano territori situati tra l'India e l'Europa. Alcune parole attuali, usate in Europa, testimoniano questa comune origine grazie alla forte somiglianza formale. È il caso, per esempio, di "vino", termine rintracciabile, con lievi differenze, in molte lingue, come risulta dalla cartina.



**IL RUOLO DI ROMA E DEL SUO IMPERO** Tre popoli indoeuropei – Veneti, Osco-Umbri e Latini – si stabilirono nell'area geografica corrispondente all'Italia intorno al 1400 a.C., mescolandosi alle popolazioni preesistenti e contaminando reciprocamente i propri linguaggi.

Tra il IX e il VII secolo a.C., i **Latini** diedero origine all'insediamento da cui sarebbe nata Roma, la città destinata a dominare tutto il mondo allora conosciuto. La sua inarrestabile espansione politica favorì la diffusione del **latino**, nella penisola e anche fuori di essa, mettendolo a contatto con un numero sempre più vasto di lingue differenti. Progressivamente il latino divenne ovunque, nei territori conquistati, la lingua **formale** delle occasioni pubbliche e degli **scritti**. Parallelamente, però, si affermò anche il suo uso **informale** nel parlato quotidiano, nella corrispondenza privata ecc., uso che diede vita al cosiddetto "**latino volgare**" in quanto usato dal *vulgus*, cioè dal volgo o popolo. Quando, tra il V e il IX secolo d.C., l'Impero romano d'Occidente si andò disintegrando, ebbe termine anche la sua unità linguistica e si svilupparono i **volgari nazionali**, raggruppabili in due distinte famiglie, a seconda della minore o maggiore vicinanza al latino:

- la famiglia delle lingue germaniche, da cui derivarono il tedesco, l'anglosassone, il danese, il norvegese, lo svedese;
- la famiglia delle lingue **neolatine** o **romanze** (da *romanice loqui*, il parlare al modo dei Romani) cui appartengono l'**italiano**, il francese, il provenzale, lo spagnolo, il catalano, il portoghese, il rumeno, il ladino.

## ORA TOCCA A TE

Usando un dizionario online, cerca la traduzione delle seguenti parole italiane in altre lingue europee: *madre, padre, barba, notte*. Quali somiglianze e quali differenze noti, e che cosa ne deduci? Ti vengono in mente altre parole che hanno una radice comune a tante lingue?

**LATINO SCRITTO E LATINO PARLATO IN ITALIA** L'italiano è dunque il risultato, come le altre lingue neolatine, della lenta trasformazione del **latino parlato**, cioè del latino colloquiale, semplice e informale. Il **latino scritto** era invece una lingua alta e raffinata, di cui ci rimangono preziose testimonianze nelle opere di autori come Cicerone, Orazio, Seneca, Tacito e Virgilio, vissuti nel periodo più fiorente della civiltà latina. Dopo il tramonto di quest'ultima, rimase a lungo in vigore nelle opere filosofiche e letterarie nonché negli atti amministrativi. Mantenne per secoli il ruolo di **unica lingua scritta** anche grazie alla Chiesa, che lo assunse come mezzo di **comunicazione ufficiale** nei documenti e nelle funzioni e salvaguadò, nel contempo, la tradizione culturale della latinità tramite la copiatura dei suoi testi, eseguita nei monasteri.

Se il **latino scritto** rimase fissato nelle sue regole molto a lungo, il **latino parlato** o **volgare** subì una progressiva evoluzione fino a imporsi, come **lingua autonoma**, anche nei **testi scritti di carattere pratico**, come quelli giuridici e amministrativi. Molte parole italiane, di cui vediamo in tabella alcuni esempi, derivano proprio dal latino volgare.

LATINO CLASSICO	LATINO VOLGARE	ITALIANO
<i>albus</i>	<i>blancus</i>	bianco
<i>cruor</i>	<i>sanguis</i>	sangue
<i>crus</i>	<i>gamba</i>	gamba
<i>culter</i>	<i>cultellus</i>	coltello
<i>domus</i>	<i>casa</i>	casa
<i>edere</i>	<i>manducare</i>	mangiare
<i>equus</i>	<i>caballus</i>	cavallo
<i>felis</i>	<i>cattus</i>	gatto
<i>hortus</i>	<i>gardinus</i>	giardino
<i>magnus</i>	<i>grandis</i>	grande

**I DIVERSI VOLGARI ITALIANI** Alla rapida trasformazione del latino parlato nella penisola contribuirono anche gli influssi dei popoli invasori (Arabi, Germani, Slavi) stanziatisi in Italia, in seguito alla frantumazione dell'Impero romano. I loro linguaggi, però, non influirono ovunque nello stesso modo, e in questa complessa situazione nacquero i **volgari italiani**, cioè i tanti **dialetti**, forme diversificate di lingua italiana parlate nelle diverse regioni della penisola, ma nate da un'unica "madre" (il latino parlato).

Ma fu solo nel XIII secolo che il volgare assunse dignità letteraria. Ciò avvenne soprattutto grazie ai poeti siciliani, operanti nell'ambito di quella fucina culturale e punto di incontro di lingue e culture diverse che fu la corte di Federico II di Svevia (1194-1250), la cui morte purtroppo interrompe l'evoluzione di questo movimento intellettuale.

#### ORA TOCCA A TE

Come vedi, le parole nella tabella sono la diretta derivazione di termini in latino volgare. Quali parole sono invece derivate dai corrispondenti termini in latino classico? (esempio: *albus* > albume, albino).



## 2. Il percorso verso l'unificazione

**L'AFFERMARSI DEL TOSCANO** Fra il XIII e il XIV secolo cominciò un processo di unificazione linguistica sulla base della lingua toscana, favorito da una serie di fattori. In primo luogo, la centralità geografica della regione Toscana e la sua vivacità culturale, economica e commerciale resero naturale la scelta. Inoltre, il toscano somigliava al latino più degli altri volgari, e venne per questo accettato più facilmente dalle persone colte, che erano abituate a scrivere in latino.

**L'ESEMPIO DI TRE GRANDI AUTORI** Un altro fattore molto importante che contribuì all'affermazione del toscano fu l'opera di tre grandi autori del Trecento: **Dante Alighieri** (1265-1321), **Francesco Petrarca** (1304-1374) e **Giovanni Boccaccio** (1313-1375). Le loro opere costituirono un esempio linguistico di riferimento in prosa e in poesia, anche perché vi veniva impiegato un lessico ricco di termini semplici e di ampia circolazione, ma allo stesso tempo aperto ai latinismi. La lingua della letteratura, destinata a pochi, si distinse così dai dialetti, limitati a un uso locale e all'ambito dell'oralità. Ne risultò una forte separazione tra la cultura scritta e le diverse culture regionali dialettali, ricchissime, ma più difficilmente descrivibili e documentabili.

**LA LINGUA DIVENTA UNA "QUESTIONE"** L'esempio dei tre grandi autori fu sempre accompagnato da un intenso dibattito sulla qualità del volgare e sull'adozione di un modello linguistico veramente unificante. Già Dante, nel trattato sulla lingua letteraria volgare *De vulgari eloquentia* (1304) si era proposto di fondare una lingua comune, che superasse i confini dialettali e che fosse "illustre", cioè perfetta e nobile rispetto ai più bassi idiomi delle singole regioni. Il suo tentativo andava, come si è detto, nella direzione di un netto divario tra lingua scritta, letteraria, e lingua parlata. Quella che va sotto il nome di **"questione della lingua"** nacque propriamente nel secolo successivo e cominciò ad avviarsi a soluzione solo nel Cinquecento, quando fu ulteriormente consolidata la dignità letteraria del volgare, che raggiunse pari dignità con il latino. Alla proposta di Niccolò Machiavelli (1469-1527) di adottare, come unica lingua scritta, il più vivo fiorentino parlato, si contrappose la teoria vincente di Pietro Bembo (1470-1547), che individuò in Boccaccio il modello migliore per la prosa e in Petrarca quello per la poesia. Veniva così definitivamente sancita la superiorità di una lingua scritta ancorata a un modello raffinato che aumentava il divario tra i pochi fruitori della letteratura e il resto dei parlanti. Ad accentuare tale divario contribuì, nel 1612, la nascita del Vocabolario dell'**Accademia della Crusca**, la prima grande operazione lessicografica europea, che si basava essenzialmente sul fiorentino dei grandi autori del Trecento.

**UNA SVOLTA DECISIVA: L'INVENZIONE DELLA STAMPA** L'invenzione della stampa a caratteri mobili a opera di **Johann Gutenberg** (1394 circa-1468), intorno alla metà del XV secolo, rappresentò una svolta decisiva per l'unificazione della lingua. Fu un evento di portata rivoluzionaria, che permise di moltiplica-

**Accademia della Crusca:** la sua nascita risale al decennio 1570-1580 e alle riunioni di un gruppo di amici che si dettero il nome di "brigata dei crusconi". La scelta del nome esprime la loro volontà di distinguersi dall'Accademia fiorentina, alle cui ricerche pedanti contrapponevano le *cruscate*, cioè discorsi giocosi e conversazioni leggere.

re la diffusione delle opere e, di conseguenza, contribuì a estendere la circolazione della lingua. Inoltre, per raggiungere fasce più ampie di lettori, la lingua stessa dovette essere uniformata non solo nella morfologia e nella sintassi, ma anche nella grafica, così da rendere le opere pubblicate godibili da un maggior numero di persone.

### IL RUOLO DELLA PROSA SCIENTIFICA E DI GALILEI

L'evoluzione della lingua letteraria verso forme semplificate e adatte a un pubblico di lettori più vasto deve molto alla produzione scientifica del XVII secolo. La necessità di diffondere, con la più ampia risonanza possibile, le nuove scoperte spinse molti scienziati a elaborare un linguaggio dal lessico più vicino alla quotidianità. Anche la sintassi si modificò, adottando costruzioni meno complesse, adatte a rendere con immediatezza la logica delle nuove argomentazioni.

Il capolavoro di questo genere fu il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (1632) di Galileo Galilei (1564-1642). Lo scienziato utilizzò una lingua letteraria elevata e impeccabile, ma nello stesso tempo duttile e snella. Seppe farne lo strumento di una comunicazione allargata, e il suo successo fu enorme.



#### ORA TOCCA A TE

Altre invenzioni successive a quella della stampa hanno rivoluzionato la comunicazione scritta: quali e con quali conseguenze per noi? Fai una breve ricerca e raccogli dei dati. Secondo te queste invenzioni avranno la stessa portata rivoluzionaria fra cinquecento anni?

## 3. La svolta dell'Ottocento e del primo Novecento

**UN'UNICA LINGUA PER IL NUOVO PAESE** A partire dal XVI secolo, in tutta Italia si era andato consolidando il modello unico per la lingua scritta, ma le lingue parlate furono ancora per secoli quelle regionali, anche nei ceti alti. Solo con le lotte per l'unificazione politica, avvenuta tra il 1859 e il 1870, si fece strada la piena consapevolezza della necessità di diffondere ovunque l'uso, anche parlato, della lingua italiana come **lingua unitaria**, che era premessa indispensabile per l'unificazione politica. Nella prospettiva nazionale la lingua aveva il compito di superare i vecchi particolarismi regionali e di costituire la base di una comune identità culturale degli italiani. Di fatto, al momento della proclamazione del Regno d'Italia, nel 1861, l'Italia non aveva ancora raggiunto la piena unificazione linguistica e si stima che solo il 2,5-10% della popolazione capisse e usasse la lingua italiana. L'effettiva unificazione linguistica si è compiuta solo nel Novecento, grazie a una concomitanza di fattori che vedremo tra breve.

**LA PROPOSTA DI MANZONI** Il dibattito intorno alla lingua, già ripreso nel Settecento, si riaccese nell'Ottocento. Vi ebbe un ruolo rilevante Alessandro Manzoni (1785-1873), il cui romanzo *I promessi sposi* favorì l'avvicinamento tra italiano scritto e lingua parlata e contribuì al movimento verso la creazione di un'Italia linguisticamente unita. Lo scrittore si rese conto che per raggiungere questo obiettivo bisognava scegliere uno dei dialetti italiani e promuoverlo a lingua di tutta la popolazione. Per scrivere *I promessi sposi* si servì dunque di una lingua semplificata, vicina al **fiorentino moderno** parlato dalle classi colte, di cui egli teorizzò l'adozione da parte di tutti gli italiani. Proprio l'uso del linguaggio così ottenuto segnò il successo duraturo del romanzo, destinato a essere considerato il modello della nuova lingua per intere generazioni di italiani: modello per lo scritto, ma anche riferimento, almeno nel lessico, per l'orale.

**ORA TOCCA A TE**

Individua nei seguenti brevi brani de *I promessi sposi* i termini e le espressioni in disuso (o mutati nella grafia). A giudicare da queste righe, ti sembra che la differenza tra la prosa manzoniana e quella attuale stia, in prevalenza, nel lessico o nel registro formale e stilistico?

*Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume [...]. Non è però che non avesse anche lui il suo po' di fiele in corpo; e quel continuo esercitar la pazienza, quel dar così spesso ragione agli altri, que' tanti bocconi amari inghiottiti in silenzio, glielo avevano esacerbato a segno che, se non avesse, di tanto in tanto, potuto dargli un po' di sfogo, la sua salute n'avrebbe certamente sofferto.*

**I PRINCIPALI FATTORI UNIFICANTI** L'unità linguistica non venne però raggiunta tramite l'imposizione del fiorentino parlato. Fu portata a termine, in realtà, sotto l'impulso di alcuni fattori decisivi di natura sociale, economica e comunicativa. I principali furono:

- l'**esercito nazionale**, in cui confluirono masse di giovani provenienti da tutta Italia e che in occasione della Prima guerra mondiale si trovarono per la prima volta nella necessità di usufruire di una lingua unitaria per comunicare;
- l'**industrializzazione**, e la conseguente urbanizzazione, che comportò in parte l'abbandono del dialetto per far fronte a necessità comunicative diverse;
- la **migrazione interna**, lo spostamento cioè di masse dalle campagne alle città e dalle regioni più povere a quelle più sviluppate, da cui derivò la necessità di usare una lingua veicolare comune;
- l'impiego su tutto il territorio nazionale di una **burocrazia** che doveva usare un linguaggio omogeneo;
- la **diffusione dei giornali** che, per conquistare anche un pubblico popolare, dovettero snellire notevolmente lessico e sintassi;
- l'introduzione dell'**istruzione obbligatoria**, inizialmente (1859) limitata ai primi due anni della scuola elementare e poi estesa alla scuola media (1962);
- le **trasmissioni radiofoniche**, il **cinema** e, dal 1954, la **televisione**, cui va riconosciuto un ruolo fondamentale nella definitiva integrazione linguistica del Paese.

Il risultato di questi processi è una lingua comprensibile a tutti, sia pure differenziata, nelle sue espressioni scritte e orali, secondo il livello culturale di chi la usa: più o meno ricca ed espressiva nel caso delle fasce alte; più o meno ripetitiva e semplificata nel caso delle persone meno istruite.



## 4. Le minoranze linguistiche

In Italia esistono comunità di antico insediamento che hanno una lingua madre diversa dall'italiano, e che per questo costituiscono le cosiddette **minoranze linguistiche**. Le lingue delle minoranze storiche sono:


- il **francese** in Piemonte e in Valle d'Aosta;
- il **provenzale** (o **occitano**) in alcune zone del Piemonte, della Liguria e in un comune della Calabria (Guardia Piemontese);
- il **franco-provenzale** in Valle d'Aosta e in due comuni della Puglia;
- il **tedesco** in Alto Adige e altre zone alpine;
- il **cimbrico** in Trentino Alto Adige (Valle di Cembra) e in Veneto (Altopiano di Asiago);
- il **ladino** in alcune zone del Veneto e del Trentino Alto Adige;
- il **friulano** in Friuli;
- lo **sloveno** in alcune zone del Friuli-Venezia Giulia;
- il **serbo-croato** in alcuni comuni dell'Abruzzo e del Molise;
- il **greco** in alcune zone della Calabria e della Puglia (Salento);
- l'**albanese** in alcuni comuni del Molise, della Campania, della Puglia (Gargano), della Basilicata, della Calabria e della Sicilia;
- il **sardo** in Sardegna;
- il **catalano** in Sardegna, limitatamente al comune di Alghero.

Alcune lingue godono di un maggiore riconoscimento in quanto parlate da un grande numero di persone nello stesso territorio. Sono quindi insegnate nelle scuole, e nelle regioni in cui si parlano vige a tutti gli effetti il bilinguismo.

Altre lingue rischiano di scomparire, benché l'articolo 6 della Costituzione italiana dichiara che «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». Tuttavia, un passo importante si è compiuto con una legge, promulgata nel 1999 (*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*), che elenca le minoranze linguistiche presenti in Italia e contiene norme precise per tutelare le loro lingue e culture.




## INDIVIDUARE ★ ★ ★

1. Le coppie di parole latine elencate presentano termini poi entrati nel patrimonio lessicale italiano: alcuni non hanno subito sostanziali mutamenti, altri hanno dato origine a nuovi vocaboli. Con l'aiuto del dizionario, accanto alla parola italiana ereditata dal primo termine di ciascuna coppia, scrivi un termine derivato dalla seconda. 


*stella* – *sidus/sideris* = stella, siderale

- a. *bucca* – *os/oris* = bocca, .....
- b. *focus* – *ignis* = fuoco, .....
- c. *latro* – *fur* = ladro, .....
- d. *veclum* – *senex* = vecchio, .....
- e. *domina* – *mulier/mulieris* = donna, .....
- f. *campania* – *rus/ruris* = campagna, .....
- g. *ebriacus* – *ebrius* = ubriaco, .....
- h. *iocum* – *ludus* = gioco, .....
- i. *meretrix* – *lupa* = meretrice, .....

## INDIVIDUARE ★ ★ ★


2. I termini *capsula*, *cucchiaino*, *genuino*, *scapolo*, *manipolo*, *valeriana*, *virus* derivano dal latino. Con l'aiuto del dizionario, individua il loro significato originario. 

## INDIVIDUARE ★ ★ ★




3. Le parole latine elencate sono “falsi amici” dell'italiano. Con l'aiuto di un dizionario di latino, spiega perché. 

*captivus* (aggettivo) – *classis* (nome) – *fessus* (aggettivo) – *formosa* (aggettivo) – *gratus* (aggettivo) – *habitus* (nome) – *industria* (nome) – *negotium* (nome) – *ora* (nome) – *parens/parentis* (nome) – *socius* (nome)

## INDIVIDUARE E PRODURRE ★ ★ ★




4. I termini *discepolo*, *scolaro*, *alunno* e *allievo* derivano tutti dal latino. A volte sono usati come sinonimi, tuttavia esprimono diverse sfumature di significato. Con l'aiuto del dizionario, stabilisci la loro origine etimologica, quindi scrivi per ognuno di essi una frase in cui sia usato in modo opportuno. 

## INDIVIDUARE ★ ★ ★

5. Con la disgregazione dell'Impero romano, tra il V e il IX secolo d.C., in Italia si stanziarono popoli di diversa origine le cui lingue si intrecciarono con il latino parlato. Con l'aiuto del dizionario, indica l'influsso linguistico rintracciabile nei termini elencati: germanico  oppure arabo . 

- |                |                          |              |                          |
|----------------|--------------------------|--------------|--------------------------|
| a. albicocco   | <input type="checkbox"/> | n. darsena   | <input type="checkbox"/> |
| b. alfiere     | <input type="checkbox"/> | o. elisir    | <input type="checkbox"/> |
| c. algoritmo   | <input type="checkbox"/> | p. gabella   | <input type="checkbox"/> |
| d. amalgama    | <input type="checkbox"/> | q. ghermire  | <input type="checkbox"/> |
| e. arancio     | <input type="checkbox"/> | r. lacca     | <input type="checkbox"/> |
| f. arraffare   | <input type="checkbox"/> | s. manigoldo | <input type="checkbox"/> |
| g. arsenale    | <input type="checkbox"/> | t. marzapane | <input type="checkbox"/> |
| h. azimuth     | <input type="checkbox"/> | u. paiolo    | <input type="checkbox"/> |
| i. baruffa     | <input type="checkbox"/> | v. russare   | <input type="checkbox"/> |
| j. bega        | <input type="checkbox"/> | w. sbilenco  | <input type="checkbox"/> |
| k. bisticciare | <input type="checkbox"/> | x. schernire | <input type="checkbox"/> |
| l. catrame     | <input type="checkbox"/> | y. scioppo   | <input type="checkbox"/> |
| m. chimica     | <input type="checkbox"/> | z. zafferano | <input type="checkbox"/> |

## INDIVIDUARE ★ ★ ★

6. Con l'aiuto del dizionario, indica l'influsso linguistico rintracciabile nei termini elencati: germanico  oppure arabo . 

- |                |                          |              |                          |
|----------------|--------------------------|--------------|--------------------------|
| a. alcool      | <input type="checkbox"/> | n. grinta    | <input type="checkbox"/> |
| b. algebra     | <input type="checkbox"/> | o. guercio   | <input type="checkbox"/> |
| c. almanacco   | <input type="checkbox"/> | p. magazzino | <input type="checkbox"/> |
| d. ambra       | <input type="checkbox"/> | q. materasso | <input type="checkbox"/> |
| e. ammiraglio  | <input type="checkbox"/> | r. melanzana | <input type="checkbox"/> |
| f. arrancare   | <input type="checkbox"/> | s. sapone    | <input type="checkbox"/> |
| g. astio       | <input type="checkbox"/> | t. scacchi   | <input type="checkbox"/> |
| h. baldacchino | <input type="checkbox"/> | u. spinacio  | <input type="checkbox"/> |
| i. capperio    | <input type="checkbox"/> | v. tamburo   | <input type="checkbox"/> |
| j. carciofo    | <input type="checkbox"/> | w. tazza     | <input type="checkbox"/> |
| k. cifra       | <input type="checkbox"/> | x. zecca     | <input type="checkbox"/> |
| l. cotone      | <input type="checkbox"/> | y. truffa    | <input type="checkbox"/> |
| m. dogana      | <input type="checkbox"/> | z. zucchero  | <input type="checkbox"/> |

## Riflettere sulla lingua

Considera i termini elencati negli esercizi 5 e 6. A quali ambiti linguistici va ricondotta la maggior parte di quelli derivati dall'arabo? E di quelli d'origine germanica?

### INDIVIDUARE E TRASFORMARE ☆☆☆

**7.** Sottolinea gli arcaismi, lessicali e di struttura sintattica, presenti nei seguenti passi letterari, tratti da opere del Cinquecento e del Settecento. Quindi scrivi sul quaderno la loro forma attuale.

**a.** La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscere i caratteri, ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto.

(Galileo Galilei, *Il Saggiatore*)

**b.** Gli uomini prima sentono il necessario, dipoi badano all'utile, appresso avvertiscono il comodo, più innanzi si diletano del piacere, quindi si dissolvono nel lusso, e finalmente impazzano in istrappazzar le sostanze.

(Giambattista Vico, *Scienza Nuova*)

**c.** La Svezia locale, ed anche i suoi abitatori d'ogni classe, mi andavano molto a genio; o sia perché io mi diletto molto più degli estremi, o altro sia ch'io non saprei dire; ma fatto si è, che s'io mi eleggessi di vivere nel settentrione, preferirei quella estrema parte a tutte l'altre a me cognite.

(Vittorio Alfieri, *Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso*)

### INDIVIDUARE E TRASFORMARE ☆☆☆

**8.** Leggi il seguente breve passo del trattato *Dei delitti e delle pene* (1764) di Cesare Beccaria (1738-1794), quindi rispondi alle domande.

#### Contro la pena di morte

Non è terribile ma passeggero spettacolo della morte di uno scellerato, ma il lungo e stentato esempio di un uomo privo di libertà, che, divenuto bestia di servizio, ricompensa colle sue fatiche quella società che ha offesa, che è il freno più forte contro i delitti. Quell'efficace, perché spessissimo ripetuto ritorno sopra di noi medesimi, io stesso sarò ridotto a così lunga e misera condizione se commetterò simili misfatti, è assai più possente che non l'idea della morte, che gli uomini veggon sempre in un'oscura lontananza.

(C. Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, a cura di F. Venturi, Einaudi, Torino 1965)

**a.** Quali termini desueti compaiono nel testo?

.....

.....

.....

**b.** Nel passo riportato «stentato» è usato nell'accezione di «penoso». Conosci un'espressione nell'italiano corrente in cui il termine conservi ancora questo significato?

.....

.....

.....

**c.** Se tu dovessi riscrivere il testo nella lingua attuale, quali parole o espressioni sostituiresti o modifichereesti?

.....

.....

.....

## FACCIAMO IL PUNTO

## INDIVIDUARE ★★

1. Indica se le affermazioni seguenti sono vere (V) o false (F).

	V	F
1. L'italiano è il risultato della lenta trasformazione del latino scritto.		
2. Nel Trecento si avviò un processo di unificazione linguistica basato sul toscano.		
3. Nel Cinquecento si attenuò il divario tra lingua scritta e lingua parlata.		
4. Grazie all'invenzione della stampa a caratteri mobili (metà del XV secolo) la lingua si uniformò nella grafica, nella morfologia e nella sintassi.		
5. Il latino rimase la lingua della scienza fino all'Ottocento.		
6. Nel 1861 la maggioranza dei nostri connazionali capiva l'italiano ma preferiva esprimersi in dialetto.		
7. Il fiorentino moderno, usato da Manzoni nei <i>Promessi sposi</i> , favorì l'avvicinamento tra italiano scritto e lingua parlata.		
8. Nel Novecento, la diffusione dei mass media ha contribuito in modo determinante all'unificazione linguistica del Paese.		
9. Tutti gli italiani hanno come lingua madre l'italiano.		

## LABORATORIO

## COMPNDERE, RIFLETTERE E INTERPRETARE ★★★

1. Leggi il brano, tratto da *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, quindi completa le affermazioni sottolineando l'opzione corretta tra quelle proposte e rispondi oralmente alle domande.

## Renzo e il latino

“[...] Ne abbiām passate delle brutte, n'è vero, i miei giovani? delle brutte n'abbiām passate: questi quattro giorni che dobbiamo stare in questo mondo, si può sperare che vogliano essere un po' meglio. Ma! Fortunati voi altri, che, non succedendo disgrazie, avete ancora un pezzo da parlare de' guai passati: io in vece, sono alle ventitré e tre quarti, e... i birboni posson morire; della peste si può guarire; ma agli anni non c'è rimedio: e, come dice, *senectus ipsa est morbus*!”

“Ora,” disse Renzo, “parli pure latino quanto vuole; che non m'importa nulla.”

## COMPNDERE

- Quali parole, presenti nella prima porzione di testo (rr. 1-8), sono scritte in una forma diversa da quella attuale?
- Quando Renzo dice «volgare» (r. 22), a quale lingua si riferisce?
- L'autore utilizza una lingua *letteraria* / *d'uso*.

“Tu l’hai ancora col latino, tu: bene bene, t’accomoderò io: quando mi verrai davanti, con questa creatura, per sentirvi dire appunto certe paroline in latino, ti dirò: latino tu non ne vuoi: vattene in pace. Ti piacerà?”

- 15 “Eh! so io quel che dico,” riprese Renzo: “non è quel latino lì che mi fa paura: quello è un latino sincero, sacrosanto, come quel della messa: anche loro, lì, bisogna che leggano quel che c’è sul libro. Parlo di quel latino birbone, fuor di chiesa, che viene addosso a tradimento, nel buono d’un discorso. Per esempio, ora che siamo  
20 qui, che tutto è finito; quel latino che andava cavando fuori, lì proprio, in quel canto, per darmi ad intendere che non poteva, e che ci voleva dell’altre cose, e che so io? me lo volti un po’ in volgare ora.”

(A. Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di S. Invidia, Zanichelli, Bologna 2004)

1. *senectus ipsa est morbus*: sentenza di Cicerone che significa “la vecchiaia stessa è una malattia”.

## LA LINGUA E IL TESTO:

### RIFLETTERE E INTERPRETARE

- d. Il discorso di Renzo fa capire che egli considera il latino uno strumento di *prevaricazione / controllo religioso*.  
e. In bocca a don Abbondio, la sentenza latina sottolinea quanto egli *fosse addolorato per le sofferenze altrui / ci tenesse alla propria vita*.  
f. Secondo il linguista Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907), il fiorentino moderno adottato da Manzoni si configurava come un’imposizione dall’alto. Tu che cosa ne pensi? Motiva la tua risposta.

## Nel vivo della lingua

### INDIVIDUARE E TRASFORMARE

2. Leggi il seguente passo letterario, tratto da un romanzo contemporaneo ambientato nell’Ottocento, in cui sono presenti arcaismi e termini desueti. Dopo averli individuati, prova a sostituirli con parole di uso corrente.

Come mi sia fatto brigante, corre per le bocche del volgo e se n’è fatta canzone, dove si dice che, giovane, ricco e studioso, tenuto per eccellente filosofo a Napoli, dove pur ve n’è di assai buoni, ebbi a sposare la bella Ninfa Carafa. Che all’anno sorpresi in braccio al primo vagheggino di corte, trafiggendoli entrambi di coltellate. Poscia correre ai monti e affiliarmi con la banda dei Vardarelli, divenendovi solerte alle più gagliarde oltranzes del corpo e dell’anima; poscia, morti quelli, farmene successore a capo di una torma raccogliatrice, armata di ronche e di scuri, e scorrere l’universale contrada.

(G. Bufalino, *Le menzogne della notte*, Bompiani, Milano 1998)

**Riflettere sulla lingua** Secondo te, quali motivazioni hanno indotto l’autore a ricorrere a uno stile ricco di forme lessicali del passato?

## Divertiamoci un po’

### INDIVIDUARE E RIFLETTERE

3. Il primo testo di carattere letterario scritto in volgare giunto fino a noi è il cosiddetto *Indovinello veronese* del IX secolo. Prova a risolverlo.

*Se pareba boues / alba pratalia araba / albo uersorio teneba / negro semen seminaba.*

(“Spingeva avanti i buoi / solcava arando un campo bianco / e teneva un bianco aratro / e seminava nero seme”).

Ora rileggi il testo originale e la traduzione in italiano attuale: quali somiglianze e differenze riscontri nella lingua?